ECONOMIA

Lorenzo Riva

Luigi Sabadini

Daniele Riva

Alberto Riva

Diego Riva

Enrico Azzaro

Le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali lecchesi commentano con entusiasmo la comunicazione di Regione Lombardia

Vaccini Covid-19 in azienda: «Noi ci siamo»

Fondamentale la collaborazione e il coinvolgimento delle grandi e delle piccole imprese per attuare un piano ottimale

LECCO (bsh) Le aziende potranno vaccinare i dipendenti. Una novità importante quella resa nota mercoledì dal presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** con gli assessori al Welfare **Letizia Moratti** e allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. La Regione ha firmato, congiuntamente a Confindustria Lombardia, Confapi e Associazione Nazionale Medici d'azienda e competenti, un protocollo che lo renderà possibile, non appena i tempi del piano vaccinale nazionale lo permetteranno. «Questo sui vaccini nelle aziende è il primo accordo del genere – ha sottolineato il presidente Fontana – che viene raggiunto in tutto il nostro Paese». «Questo accordo – ha aggiunto l'assessore Moratti – sgrava il servizio sanitario regionale pubblico e privato perché le aziende opereranno con proprio personale medico: un allargamento che ci consente di aver minor tensione sugli ospedali e mettiamo in sicurezza i lavoratori delle nostre imprese». «Con questa delibera – ha concluso Guidesi – vogliamo anticipare i tempi nella speranza che gli altri ci imitino, soprattutto il Governo. Confapi e Confindustria Lombardia sono state le associazioni da cui è partita questa proposta, ma a questa iniziativa possono partecipare altre associazioni di categoria. Penso a Confcommercio e Confcooperative e a tutte le altre che hanno manifestato il loro interesse, la loro voglia di essere coinvolte e il loro desiderio di essere protagoniste, insieme a Regione Lombardia, in questa sfida». Sul tema intervengono, con spunti e riflessioni i rappresentanti di categoria lecchesi. «Il protocollo è la conferma della volontà del sistema produttivo nell'assicurare il proprio contributo per uscire dall'emergenza pandemica, contenendo l'espansione del contagio e riducendo il tragico bilancio delle vittime - ha commentato il presidente di Confindustria Lecco **Lorenzo Riva** - Lasciarsi la pandemia alle spalle sarà possibile solo grazie a un progredire significativo della campagna vaccinale e, su questo fronte, il mondo delle aziende può dare un apporto significativo con la disponibilità a somministrare nei propri spazi i vaccini ai lavoratori che volontariamente aderiranno all'offerta. Questo, ovviamente, in modo subordinato sia alla disponibilità del vaccino, che speriamo ci sia il prima possibile, sia ai vincoli dettati dalla logistica necessaria per garantire la totale sicurezza». Gli ha fatto eco **Luigi Sabadini**, presidente di Api Lecco Sondrio: «Solo i nostri imprenditori sanno cosa hanno passato e i costi sostenuti in questi mesi di pandemia e sapere ora che, a breve, potrebbero rendere Covid free le loro aziende fa tirare un respiro di sollievo. In molti sarebbero perfino disposti a pagare le dosi senza pesare sul sistema sanitario – ha commentato Sabadini – Come associazione stiamo già facendo compilare alle aziende dei questionari sulla disponibilità a ospitare le vaccinazioni e sulla conformazione delle ditte per capire se gli spazi sono consoni alle inoculazioni. L'obiettivo è predisporre il prima possibile una lista con le imprese disponibili e quanti lavoratori vorranno partecipare: è fondamentale per capire il numero di dosi necessarie. E' chiaro che non c'è l'obbligatorietà ma gli imprenditori saranno disponibili anche a portare avanti campagne informative tra i dipendenti».

Nessuno però deve restare indietro. «La vaccinazione in azienda – ha commentato **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco – è la strada giusta, ma risulterà davvero efficace se riusciremo a garantire per le PMI, che occupano oltre il 50% dei lavoratori, le medesime condizioni assicurate alle grandi aziende e alle industrie, al fine di consentire anche a questa grande quantità di lavoratori di operare in piena sicurezza e a questa fetta rilevantissima del nostro sistema economico di ripartire. Come più volte evidenziato durante il confronto con Regione Lombardia, ribadiamo la nostra convinzione di poter contemperare il diritto alla salute con quello al lavoro e offriamo, dunque, la nostra disponibilità a contribuire fattivamente alla diffusione della campagna vaccinale anche tra i lavoratori e gli imprenditori delle micro e piccole imprese, evidenziando in questo senso il fondamentale contributo dei medici del lavoro. Attenzione però ad evitare che si inneschino fattori di disparità, a cominciare dalla potenziale esclusione di tantissime piccole e medie imprese per le quali sarebbe difficile organizzare la somministrazione dei vaccini nella propria sede, in assenza di adeguate condizioni igienico-sanitarie, logistiche e organizzative».

E c'è chi è già pronto a partecipare all'iniziativa. «Le nostre imprese, penso alla ristorazione, ma anche alla vendita e al commercio, possono e vogliono dare un grande contributo alla campagna vaccinale – ha commentato il direttore di Confcommercio Lecco **Alberto Riva** – A pochi giorni dal protocollo presentato da Regione Lombardia la nostra associazione di categoria ha già ricevuto molte chiamate da associati che volevano sapere come si potrà partecipare con la propria impresa e il medico aziendale. Non appena sarà possibile, anche Confcommercio firmerà il protocollo affinché anche le nostre aziende del terziario, del turismo e dei servizi possano beneficiarne». «Sarebbe stato più corretto se Regione Lombardia avesse atteso il risultato delle discussioni che stanno avvenendo sul tavolo del Governo nazionale - esordisce **Diego Riva**, segretario generale della Cgil di Lecco - A livello lombardo non c'è stato e non c'è alcun confronto con le organizzazioni sindacali. Sebbene la nostra disponibilità non è mai mancata fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, crediamo sarebbe stato più utile affrontare insieme i percorsi e concertare le modalità».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di **Enrico Azzaro**, segretario della Uilm Lario: «E' sicuramente importante avere ulteriori spazi e personale che le aziende hanno deciso di mettere a disposizione. E' però mancato, per l'ennesima volta, il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, indispensabile per la partecipazione di tutti gli attori in gioco. Regione Lombardia ha commesso un altro errore di metodo».